

L'incunabolo V/3 della Biblioteca di Crema

*L'articolo descrive per la prima volta
l'incunabolo V/3 della Biblioteca di Crema,
prezioso esemplare dell'Histoire de Charlemagne
di Jehan Bagnyon (altrimenti nota come Roman de Fierabras),
stampato a Ginevra nel 1478 da Adam Steinschaber.
Sulla base dell'ex libris tipografico presente sulla coperta
è possibile formulare un'ipotesi a proposito
dell'acquisizione cremasca del libro.*

Tra gli incunaboli conservati presso la Biblioteca comunale “Clara Gallini” di Crema, il volume segnato INC. V/3 spicca per la sua unicità all’interno del fondo. Si tratta infatti di un incunabolo in francese che reca il testo del *Roman de Fierabras* in prosa. La presenza di un simile (preziosissimo) volume nella Biblioteca di Crema ci interroga sulle vicende del suo ingresso in città. La descrizione dell’incunabolo e la storia della sua acquisizione cremasca sono pertanto l’oggetto del presente contributo.

Fierabras (in italiano Fierabbraccia) è un leggendario cavaliere saraceno che compare in varie opere dell’epica medievale francese (ciclo carolingio). Il più antico testo che ne racconta le gesta è appunto una *chanson de geste* francese del XII secolo (composta probabilmente verso il 1170)¹.

A partire dal XIV fino al XVI secolo il personaggio di Fierabbraccia entra a far parte della letteratura cavalleresca di vari paesi europei, al punto che esistono versioni della sua storia in varie lingue: oltre che in francese, in italiano, in provenzale, in inglese, in irlandese, in fiammingo, in tedesco, in castigliano, in portoghese, in latino². Assai precocemente la *chanson de geste* francese del XII secolo venne tradotta in provenzale (tra 1230 e 1240)³ e in seguito, nel XV secolo, ne fu redatta una versione in prosa dallo svizzero Jehan Bagnyon (notaio imperiale, giudice ecclesiastico e *syndic* di Losanna)⁴ che inserisce la storia di Fierabras nella sua *Histoire de Charlemagne* (nota appunto, sin da subito, anche come *Roman de Fierabras*).

L’opera, commissionata al Bagnyon da Henri Bolomier, canonico della cattedrale di Losanna, è divisa in tre libri e tratta delle guerre di Carlo Magno contro i Saraceni: il secondo libro, che costituisce il nucleo e la parte più cospicua del romanzo (circa due terzi del totale), è dedicato proprio a Fierabras in modo tale che «les premier et troisième ‘livres’ ne constituent pour ainsi dire que l’introduction et la conclusion du texte»⁵.

Il *Roman* di Bagnyon ebbe un’enorme fortuna, che superò ampiamente le aspettative del suo autore: se ne conservano due manoscritti⁶, una decina di edizioni in incunabolo e una ventina di edizioni in cinquecentina.

L’incunabolo cremasco è un esemplare dell’edizione più antica dell’*Histoire de Charlemagne* di Bagnyon, pubblicata a Ginevra il 28 novembre 1478 (riprendendo probabilmente il testo di un codice simile al ms. fr. 188, conservato a Ginevra) per i tipi di Adam Steinschaber⁷.

¹ Il testo della *chanson de geste* si può leggere nell’edizione *Fierabras*, *chanson de geste du XIIe siècle* éditée par M. LE PERSON, Champion, Paris 2003.

² Ricavo queste informazioni da M. ESPOSITO, *Une version latine du roman de Fierabras. Notice du ms. F. 5. 3 de Trinity College à Dublin*, «Romania», 62, 1936, 534.

³ Per la versione occitanica del *Fierabras* si faccia ancora riferimento all’edizione ottocentesca: *Der Roman von Fierabras, Provenzalisch*. Herausgegeben von I. BEKKER, Berlin, Reimer, 1829. Esiste in realtà anche una tesi di laurea più recente che pubblica il testo: A. M. A. KOWALSKA, *Ferabras d’Alichandre: chanson de geste occitane du XIII^e siècle: édition, traduction, commentaire*, Thèse d’État, Université de Limoges, Limoges 1997, 3t.

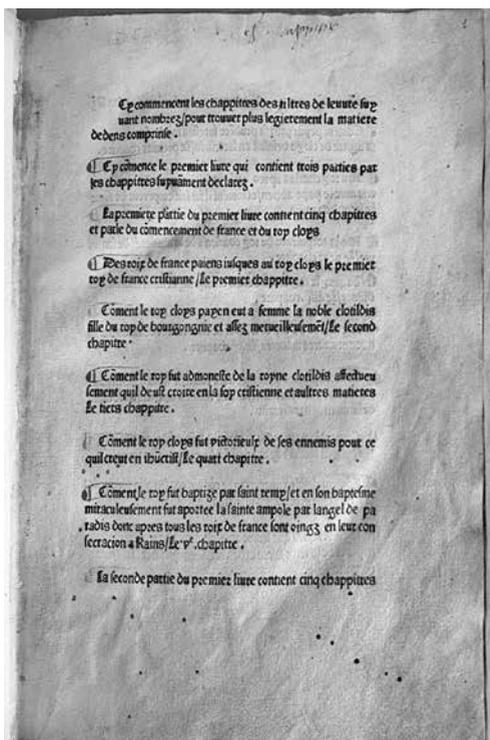
⁴ Su Jehan Bagnyon si veda JEHAN BAGNYON, *L’histoire de Charlemagne (parfois dite “Roman de Fierabras”)*, publiée par H.-E. KELLER, Genève, Droz 1992, v.

⁵ A. DE MANDACH, *Naissance et développement de la chanson de geste en Europe*, vol. 5: *La “Geste de Fierabras”*. *Le jeu du réel et de l’invraisemblable*, Droz, Genève 1987., 148-149.

⁶ Cologny (Genève), Fondation Martin Bodmer, fr. 15 e Genève, Bibliothèque de Genève, fr. 188.

⁷ Su questo stampatore si vedano A. DE MANDACH, *La “Geste de Fierabras”*, cit., 174 e A. LÖKKÖS, *Catalogue des incunables imprimés à Genève, 1478-1500*, Bibliothèque publique et universitaire, Genève 1978, 11

L'edizione è di un'importanza capitale sul piano storico perché l'*Histoire* rappresenta la prima opera firmata di un autore della Svizzera romanda⁸. Secondo l'*ISTC* (*Incunabula Short Title Catalogue*) della British Library, di questa primissima edizione si conservano oggi soltanto sei esemplari dislocati in varie biblioteche d'Europa: uno a Bruxelles (alla Biblioteca Reale del Belgio), tre in Francia (uno al Musée Condé di Chantilly e due a Parigi, uno alla Bibliothèque de l'Arsenal e un altro alla Bibliothèque Nationale de France), uno a Ginevra (alla Bibliothèque Publique et Universitaire) e, infine, l'esemplare cremasco⁹. In realtà però gli studi di Antal Lökkös e Hans-Erich Keller hanno precisato che gli esemplari dell'Arsenal e di Chantilly, a cui va aggiunto un altro esemplare della British Library¹⁰, sono in realtà ristampe, pubblicate sempre a Ginevra e riprendendo i caratteri di Steinschaber, ma verso il 1479 e per iniziativa di un diverso stampatore: Simon Dujardin. La composizione di questi esemplari è, in effetti, «en général plus serrée»¹¹. Gli esemplari superstiti dell'edizione originale di Steinschaber dunque sono solo quattro, conservati a Bruxelles, alla Nationale di Parigi, a Ginevra e a Crema.



1. Crema, Biblioteca comunale “Clara Gallini”, INC. V/3, f. 1r. Table des matières.

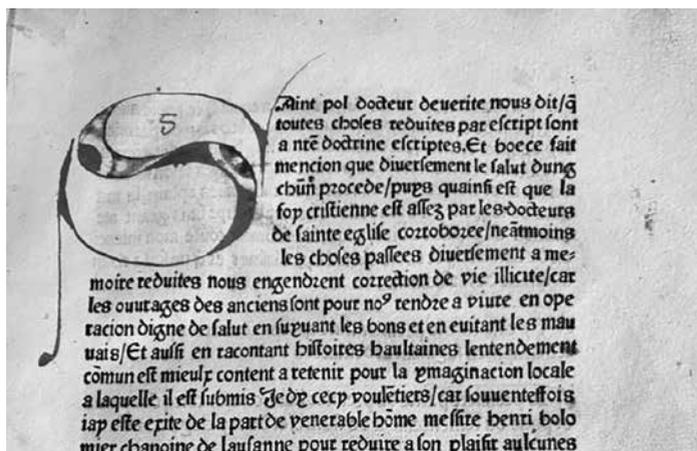
Prima di passare alla descrizione del testimone è utile farsi un'idea della struttura dell'opera del Bagnyon. La sua *Histoire* è divisa, come dicevo, in tre libri: il primo consta di tre parti (le prime due contengono cinque capitoli mentre la terza tre); anche il secondo libro (quello con la storia di Fierabras) consta di tre parti (la prima di sedici capitoli, la seconda di diciassette, la terza di sedici capitoli); il terzo libro invece consta di sole due parti (la prima di quattordici capitoli, la seconda di dieci).

⁸ Il *DSS* (*Dizionario Storico della Svizzera*) afferma, *sub voce* Jean Bagnyon, che il *Roman de Fierabras* sarebbe il «premier roman français imprimé» (<https://hls-dhs-dss.ch/fr/articles/013117/2002-12-23/> [consultato il 5/8/2020]): in realtà lo stampatore Steinschaber aveva pubblicato qualche mese prima, sempre a Ginevra, un incunabolo con la *Histoire de la belle Mélusine* di Jean d'Arras (agosto 1478, cfr. A. LÖKKÖS, *Catalogue des incunables*, cit., 14). Pertanto, sbaglia anche Keller quando sostiene che il *Roman de Fierabras* sia «le premier livre profane publié à Genève en 1478» (JEHAN BAGNYON, *L'histoire de Charlemagne*, cit., Résumé). Il corretto primato dell'*Histoire de Charlemagne* sta nel fatto che si tratta non solo della prima opera firmata di un autore romando a esserci pervenuta, ma anche della prima opera di un romando che sia stata stampata.

⁹ Le segnature degli incunaboli sono: 1) Bruxelles, Bibl. Royale, B 1363; 2) Chantilly, Musée Condé, IV. G. 37 - 3; 3) Paris, Bibl. de l'Arsenal, fol. BL. 932 Rés.; 4) Paris, B. N., inc. Y² 76; 5) Genève, Bibl. Publique et Universitaire, Hf 350 Rés.; 6) Crema, Biblioteca comunale “Clara Gallini”, INC. V/3.

¹⁰ London, British Library, IB 38425.

¹¹ JEHAN BAGNYON, *L'histoire de Charlemagne*, cit., p. xxxiv. Cfr. anche A. LÖKKÖS, *Catalogue des incunables*, cit., 34.



2. Crema, Biblioteca comunale “Clara Gallini”, INC. V/3, f. 7r. Incipit del prologo con dettaglio della S capitale eseguita a mano.

Riporto qui una descrizione schematica dell’incunabolo.

Crema, Biblioteca comunale “Clara Gallini”, INC. V/3. Stampa terminata il 28 novembre 1478. Caratteri di Adam Steinschaber. Carta con filigrana rappresentante le lettere BWO con cerchio sottostante (decorato nella parte inferiore con motivo a volute) che iscrive le lettere EW. Nessuna corrispondenza nel repertorio di Briquet.¹² 114 fogli con numerazione moderna a matita in alto a destra e tracce di numerazione originale (forse dovuta al legatore) a partire dal f. 37 fino al f. 68 (numeri da 1 a 33). Si legge una parola di richiamo manoscritta al f. 49 («Du pōnt»), anch’essa probabilmente dovuta al legatore, e una nota manoscritta di *alia manus* nel margine alto del f. 1r («cest cappitre»). Testo su una colonna, scrittura gotica, 31 righe, iniziali eseguite a mano in rosso e in blu (non è stata eseguita, per dimenticanza, la L iniziale al f. 66v). Rilegatura del XIX secolo in marocchino chiaro con impressioni in oro sul dorso dove si legge il titolo «HISTOIRE DE ROY DE FRANCE». Nella seconda di copertina si trova un *ex libris* tipografico (23x58 mm): BIBLIOTECA FAGNANI | G.

L’esemplare di Crema presenta alcuni errori nella fascicolazione e alcune lacune di cui ci si può rendere conto attraverso un confronto con gli esemplari della Bibliothèque Nationale de France o della Biblioteca Reale del Belgio, entrambi completi. L’*ISTC* (*Incunabula Short Title Catalogue*) riporta che il volume cremasco è mancante del f. 116, ossia l’ultimo. In realtà, quella dell’ultimo foglio non è l’unica lacuna. Si inseriscono infatti anche due fogli bianchi dopo il f. 93 (ff. 94 e 95) venendo a mancare così sia la maggior parte del secondo capitolo della prima parte del libro terzo, di cui si legge solo l’inizio (rubrica: «Des citez acquises en espaigne par charles et co(m)ment aulcunes par luy furent maudictes»), sia la maggior parte del capitolo successivo (rubrica: «De la grande ydolle qui estoit en une cite que on ne pouvoit abatre, et des lignes et condicions delle») che invece risulta acefalo (al f. 96 le pagine riprendono nel corretto ordine). Inoltre, dopo il f. 104, che riporta il capitolo dodicesimo della prima parte del libro terzo, si rileva un turbamento nell’ordine delle carte: l’esemplare colloca infatti quattro fogli (ff. 105-108, contenenti i capitoli V-IX della seconda parte del terzo libro) che dovrebbero però essere inseriti alla fine dopo un ulteriore foglio mancante (da aggiungere dopo il f. 114) che riporti tutto il quarto capitolo della seconda parte

¹² L’esemplare ginevrino ha come filigrana una testa di bue sormontata da una croce (C. M. BRIQUET, *Les filigranes*, edited by A. STEVENSON, 4 vol., The Paper Publications Society, Amsterdam 1968, t. II, n° 14357).

del libro terzo – la cui rubrica si trova appunto nel *verso* del f. 114 – e la rubrica e l'*incipit* del quinto capitolo (rubrica: «Co(m)ment on trovua olivier escorchie, et de la mort des sarrazins, et de la mort de ganellon hideuse»). Manca infine, come visto, il foglio finale del volume (f. 116) con l'*explicit* sul *recto*. L'esemplare cremasco quindi non manca soltanto del f. 116, come registra l'*ISTC*, ma anche di altri tre fogli, da inserire – qualora, ad esempio, i bibliotecari volessero integrare l'esemplare con fotocopie dei fogli degli esemplari di Parigi o Bruxelles – sui ff. 94 e 95 (bianchi) e dopo il f. 114. Anche l'esemplare ginevrino presenta lacune, in particolare manca un foglio tra i ff. 95 e 96 e un altro tra i ff. 101 e 102, ma l'ordine della fascicolazione è corretto¹³. I turbamenti dell'ordine delle carte, in aggiunta alle lacune, fanno dunque dell'esemplare cremasco il più difettoso tra quelli conservati.

Non avendo potuto reperire materiali allegati al volume o ulteriori informazioni nel catalogo degli incunaboli che ci permettano di ricostruire la storia della sua acquisizione cremasca, per cercare di capire come questo oggetto sia giunto nei fondi della Biblioteca di Crema ci si deve affidare a un unico indizio: l'*ex libris* tipografico incollato nella seconda di copertina che dà indicazione della biblioteca privata a cui apparteneva il volume, la Biblioteca Fagnani (Fig.3).



3. L'*ex libris* tipografico incollato nella seconda di copertina.

Apprendiamo dunque che l'incunabolo era di proprietà del marchese milanese Federico Fagnani (1775-1840), importante bibliofilo e collezionista di libri, stampe e disegni per un totale di circa 50.000 opere: «raccolse oltre 30.000 volumi (tra cui molte edizioni aldine e cominiane), 4.230 disegni e circa 16.000 incisioni»¹⁴. Alla morte del Fagnani, che era celibe, tutta la sua collezione fu donata principalmente alla Biblioteca Ambrosiana (che gli intitolò la Sala Fagnani) e a vari enti religiosi insieme a una cospicua somma in terreni. La volontà testamentaria filantropica del marchese, per altro, scatenò una lite successoria tra le due eredi naturali, ossia le sorelle Antonietta Fagnani Arese (l'«amica risanata» di Ugo Foscolo) e Maria Emily (sorella inglese, riconosciuta dal Fagnani padre ma molto probabilmente figlia del libertino W. Douglas, conte di March e duca di Queensberry).

Un incunabolo del *Roman de Fierabras* rappresentava certamente un ghiotto boccone per un bibliofilo del calibro di Federico Fagnani, tanto più che l'opera, in quegli anni, aveva attirato l'attenzione del romanticismo tedesco e fu ripubblicata ad esempio nel 1809 da Friederich Hainrich von der Hagen. Fu probabilmente questo rinnovato interesse romantico e germanico per l'opera a portare Alfred Delvau a pubblicare in seguito, nel 1860, *Fier-à-Bras* nel volume XXIX della sua

¹³ Su questo incunabolo si veda JEHAN BAGNYON, *L'histoire de Charlemagne*, cit., xxxiii-xxxiv e A. DE MANDACH, *La "Geste de Fierabras"*, cit., 175.

¹⁴ G. FAGIOLI VERCELLONE, *Fagnani Antonietta*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Fondazione Treccani, Roma 1994, vol. 44, 182. Curiosa la descrizione che dà Vincenzo Gioberti del marchese ne *Il gesuita moderno*: «il marchese Fagnani, vecchio avaro, ambizioso, astuto, pizzicante dell'incredulo e dell'ateista, epicureo in morale e non stoico in politica» (la citazione di Gioberti è riportata in G. FAGIOLI VERCELLONE, *Fagnani Antonietta*, cit., 185).

serie «Bibliothèque Bleue. Réimpression des romans de chevalerie des XII^e, XIII^e, XIV^e, XV^e et XVI^e siècle, faite sur le meilleurs textes par une Société de gens de Lettres». Nel 1811 August Wilhelm von Shlegel tradusse in tedesco la *pièce* teatrale di Calderón de la Barca ispirata al *Fierabras* e nel 1823 Schubert ne fece un'opera¹⁵. La fortuna germanica del *Fierabras* – soggetto cavalleresco e medioevale, caro pertanto all'opera 'nazionale' tedesca – è interessante da accostare all'ambiente culturale di respiro internazionale in cui si formarono Federico e Antonietta Fagnani, per i quali è lecito ipotizzare una particolare sensibilità alla letteratura e alla lingua tedesca: basti il fatto che Antonietta approntò una traduzione letterale del *Werther* di Goethe per il Foscolo. L'acquisto dell'incunabolo ginevrino da parte del Fagnani sarà dunque da situare, certamente, in questo contesto di bibliofilia del primo Ottocento, ma anche, forse, di affinità di gusto con il romanticismo tedesco.

Visto il destino della biblioteca del marchese Fagnani, dobbiamo supporre che il nostro incunabolo sia stato destinato a qualche istituzione religiosa e che da lì sia poi giunto alla Biblioteca di Crema. Lo stesso è avvenuto per esempio a un esemplare della *Istoria della chiesa e città di Velletri descritta in quattro libri* di Alessandro Borgia, una settecentina (1723) che apparteneva alla Biblioteca Fagnani e che ora si conserva presso la Biblioteca Marciana di Venezia essendovi pervenuta probabilmente per il tramite di qualche istituzione religiosa. La settecentina riporta lo stesso *ex libris* tipografico del volume cremasco con la dicitura: BIBLIOTECA FAGNANI | M. Le lettere G e M indicavano probabilmente le scaffalature della biblioteca del marchese.

L'ipotesi più verisimile per spiegare l'acquisizione cremasca mi sembra chiamare in causa la figura di Giovanni Solera, prefetto del Ginnasio cittadino dal 1845 al 1860 e direttore dello stesso dal 1860 al 1871¹⁶. Il Solera, grande bibliofilo, contribuì in maniera decisiva allo sviluppo della Biblioteca del Ginnasio, i cui fondi confluirono poi nella Biblioteca comunale¹⁷:

Appassionato di libri, egli aveva raccolto un patrimonio di circa tremilacinquecento volumi di opere importanti, per lo più letterarie. Ora, vedendo la scuola che egli dirigeva del tutto sguarnita di libri, giunse alla decisione di donare la sua raccolta. Il lascito prevedeva due elargizioni, differenziate nel tempo: con la prima, nel 1854, egli donò la quantità più cospicua, di 2581 volumi, munita persino degli appositi scaffali. Dopo due anni egli dispose un'aggiunta di altri 747 volumi, tanto che, complessivamente, egli si trovò elargitore al ginnasio di 3328 opere definite «eccellenti e di pregiate edizioni»¹⁸.

A queste informazioni, ricostruite da Ilaria Lasagni, si aggiunge quanto riferisce l'*Annuario dell'Istruzione pubblica* del 1864-65, la cui parte dodicesima, dedicata a *Biblioteche e Archivi del Regno d'Italia* dedica un paragrafo alla Biblioteca del Ginnasio di Crema che nel 1864 contava «40.000 volumi e parecchi incunaboli»¹⁹. La coincidenza degli anni, il riferimento al possesso di

¹⁵ Per queste informazioni cfr. H.-E. KELLER, *Fierabras en Allemagne*, in *Autour de Roland. Recherches sur la chanson de geste*, Champion-Slatkine, Paris-Genève 1987, 285-295.

¹⁶ Cfr. I. LASAGNI, *Educare la mente e il cuore. Il Liceo classico A. Racchetti di Crema fra storia e memoria*, Marsilio, Venezia 2004, p. 67.

¹⁷ Come è noto, a partire dalla metà del XIX secolo sino al 1941 la Biblioteca comunale fu ospitata nel palazzo Benzoni, dal 1941 nel palazzo del Monte di Pietà, dal 1961 nell'ex convento di Sant'Agostino e dal 2002 ancora nel palazzo Benzoni (Cfr. *Biblioteca comunale di Crema*, in «Annuario delle biblioteche italiane», parte I, Frat. Palombi, Roma 1969, pp. 361-363).

¹⁸ I. LASAGNI, *Educare la mente e il cuore*, cit., 106. Cfr. anche F. MENEGHEZZI, *Cronache cremasche. Di una biblioteca testé aggiunta al Ginnasio comunale di Crema*, in «La Stampa. Giornale di scienze, lettere, arti, teatri e varietà», a. I, n. 14, Milano 22 luglio 1857, 56 dove Meneghezzi riferisce che nell'archivio del Ginnasio si conservavano le minute delle fatture dell'acquisto di libri importanti.

¹⁹ *Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia del 1864-1865*, Stamperia reale, Milano 1864, 582.

incunaboli e il fatto che Giovanni Solera, oltre che prefetto e direttore, fu anche un bibliofilo e un ecclesiastico, mi fa supporre che il sacerdote abbia potuto ottenere, attraverso contatti con istituzioni religiose lombarde beneficate dal lascito librario del Fagnani, l'incunabolo del *Fierabras* e che dunque poi quest'ultimo sia finito nel fondo incunaboli della Biblioteca di Crema.

Tale ipotesi, che mi sembra la più plausibile, è destinata però a rimanere tale almeno finché non sarà dedicato uno studio più approfondito sia al marchese Fagnani, figura un po' trascurata dagli storici a vantaggio della sorella Antonietta, sia a Giovanni Solera, personalità di grande interesse non solo per la città di Crema ma anche nel più ampio contesto dell'erudizione lombarda dell'Ottocento.



4. *Fierabras gigante.*

Incisione dall'edizione stampata a Lione nel 1497.

BIBLIOGRAFIA

Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia del 1864-1865, Stamperia Reale, Milano 1864.

JEHAN BAGNYON, *L'histoire de Charlemagne (parfois dite "Roman de Fierabras")*, publiée par Hans-Erich Keller, Droz, Genève 1992.

MARIO ESPOSITO, *Une version latine du roman de Fierabras. Notice du ms. F. 5. 3 de Trinity College à Dublin*, «Romania», 62, 1936, 534-541.

Der Roman von Fierabras, Provenzalisch. Herausgegeben von Immanuel Bekker, Reimer, Berlin 1829.

Fierabras, chanson de geste du XII^e siècle éditée par Marc Le Person, Champion, Paris 2003.

HANS-ERICH KELLER, *Fierabras en Allemagne*, in *Autour de Roland. Recherches sur la chanson de geste*, Champion-Slatkine, Paris-Genève 1987.

AGNIESZKA M. A. KOWALSKA, *Ferabras d'Alichandre: chanson de geste occitane du xiii^e siècle: édition, traduction, commentaire*, Thèse d'État, Université de Limoges, Limoges 1997, 3 t.

ILARIA LASAGNI, *Educare la mente e il cuore. Il Liceo classico A. Racchetti di Crema fra storia e memoria*, Marsilio, Venezia 2004.

ANTAL LÖKKÖS, *Catalogue des incunables imprimés à Genève, 1478-1500*, Bibliothèque publique et universitaire, Genève 1978.

ANDRÉ DE MANDACH, *Naissance et développement de la chanson de geste en Europe*, vol. 5: *La "Geste de Fierabras". Le jeu du réel et de l'invraisemblable*, Droz, Genève 1987.

FERDINANDO MENEGHEZZI, *Cronache cremasche. Di una biblioteca testè aggiunta al Ginnasio comunale di Crema*, in «La Stampa. Giornale di scienze, lettere, arti, teatri e varietà», a. i, n. 14, Milano 22 luglio 1857, p. 56.

GUIDO FAGIOLI VERCELLONE, *Fagnani Antonietta*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Fondazione Treccani, Roma 1994, vol. 44, pp. 182-185.